



Prezzo del presente fascicolo L. 100

PICCOLO TEATRO della CITTÀ di TORINO

Stagione 1956-57 - Seconda dalla fondazione

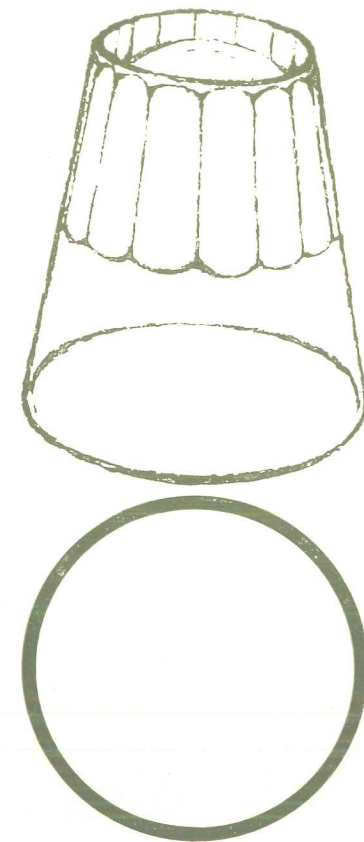
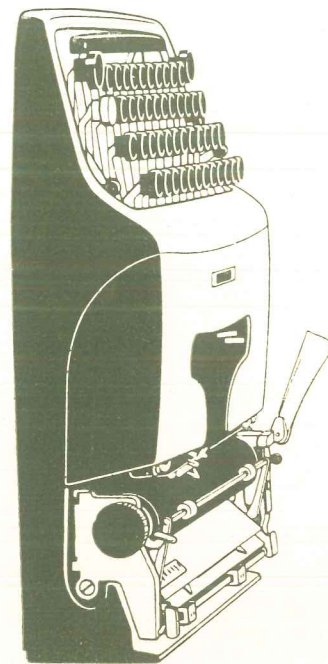


LA MASCHERA E IL VOLTO

grottesco in 3 atti di LUIGI CHIARELLI



CARPANO
VERMUTH **RE** DAL 1786



**Più semplice
di così**

*è la scrittura
delle vostre lettere
con la*

Olivetti Lettera 22

modello **LL** . . . lire **42.000** + I.G.E.
valigetta flessibile lire **3.800** + I.G.E.

*Nei negozi Olivetti ed in quelli
di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie.*

È IN VENDITA



Continuando nell'appassionata e devota opera di Lucio Ridenti per il grande Maestro del Teatro, consenziente la ILTE editrice, è uscito il terzo volume delle critiche di Renato Simoni. Opera di cronaca, come Egli volle modestamente definirla, ma in effetti di cultura fondamentale per chi debba svolgere la sua attenzione, praticamente, ai primi cinquant'anni di teatro di questo Secolo. E' risaputo quanto fossero smaglianti e precise, sobrie ed incisive le critiche di Simoni che senza esitazione saranno collocate, per la storia avvenire del teatro italiano, accanto a quelle che ora formano testo per la Francia e dovute a Sarcey.

Questo terzo volume comprende le critiche degli anni dal 1927 al 1932, in settecento pagine, e riguardanti cinquecentocinquanta-sette commedie italiane e straniere. Un indice dei nomi — autori, attori, registi, scrittori —, come pure un indice delle opere, fanno di questa magistrale opera di Renato Simoni l'unico testo completo di consultazione che esista in Italia. Non può mancare a chi fa e si occupa di teatro; è necessaria a chi scrive, anche se non si occupa di teatro.

Il primo volume va dal 1911 al 1923; il secondo dal 1924 al 1926. I volumi formano collana e sono tutti uguali: carta, caratteri, rilegatura. Come già il secondo questo terzo volume costa 3800 lire.

Trent'anni Renato Simoni di cronaca drammatica

Se non lo trovate dal vostro libraio, richiedetelo direttamente alla ILTE editrice in corso Bramante 20, Torino. Servitevi del c/c postale intestato alla ILTE n. 2-56, inviando L. 3800

ILTE

INDUSTRIA LIBRARIA
TIPOGRAFICA EDITRICE

ACI

ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALIANA

TORINO - GENOVA - MILANO - ROMA

Sede Centrale: Torino - Via Po 39 - Telefono 81.638

VENERDI LETTERARI

Programma delle Conferenze

Dal 23 novembre 1956 al 12 Aprile 1957 - ore 18

TEATRO CARIGNANO

Alvar Aalto *Problèmes d'architecture comme je les conçois dans mes bâtiments (con proiezioni).*

G. B. Angioletti *La cultura europea davanti al mondo nuovo.*

Mario Apollonio

Il teatro italiano contemporaneo: trent'anni, in margine.

Carlo Bo *Dieci anni di romanzo italiano (1945-1955).*

Valentino Bompiani *Come nasce un libro.*

R. P. Ambroise M. Carré

De Molière à Jovet: l'Eglise, le théâtre et les comédiens.

André Chamson de l'Académie Française

Métamorphoses et continuité de notre culture et de notre destin.

Jacques Charpentier *Qu'est-ce que la Justice?*

Arturo Danusso *Scienza e Natura.*

A. C. Jemolo *Come si legge oggi in Italia?*

Leo Longanesi *Il nemico spiegato al popolo (con proiezioni).*

Herbert Olivecrona *La moderna chirurgia cerebrale.*

Massimo Pallottino *Scienza e poesia alla scoperta dell'Etruria.*

Roberto Papini *Sfregi alla bellezza d'Italia.*

Guido Piovene *Viaggio in Italia.*

Paolo Rossi *Il problema della scuola.*

Roman Vlad *La musica nel mondo moderno.*

Le conferenze dell'A.C.I. hanno luogo il Venerdì a Torino al Teatro Carignano, il Sabato a Genova al Circolo Tunnel, il Lunedì a Milano al Teatro di via Manzoni, il Martedì a Roma al Teatro Eliseo, sempre alle ore 18. Il tesserino dell'A.C.I. è valevole per le quattro sedi.

La Direzione si riserva di variare il programma in casi di forza maggiore.



LUIGI CHIARELLI all'epoca della "prima", rappresentazione di LA MASCHERA E IL VOLTO

LUIGI CHIARELLI

Luigi Chiarelli nacque a Trani il 7 luglio 1880 da padre siciliano discendente da un'antica famiglia emiliana, e da madre pugliese; ma trascorse a Roma l'infanzia e la prima giovinezza.

Maggiore di cinque fratelli per l'improvvisa morte del padre dovè rinunciare agli studi universitari e accettare un posto presso la Corte dei Conti. Entrato in giornalismo, lasciò l'impiego e si recò ripetutamente in Francia come redattore viaggiante del « Secolo ».

Nel 1912 fece rappresentare a Milano, dalla Compagnia di Gastone Monaldi, un dramma patriottico in dialetto romanesco, e nel 1914 sempre a Milano, due atti unici dalla Compagnia del « Gran Guignol ».

Nell'estate del '13 scrisse in venti notti, in una cameretta della Pensione Piemontese di via Marino a Milano, « La maschera e il volto ». Ma nè Talli, nè Praga, nè Falconi accettarono di rappresentarla. Il copione fu consegnato l'anno dopo a Roma ad Annibale Gabrielli, amministratore del Teatro Argentina di Roma: l'autore chiamato alle armi, era alla vigilia della partenza per il suo reggimento.

Il 31 maggio 1916 il « grottesco » nell'interpretazione di Ernesto Ferrero, Giannina Chiantoni ed Ettore Paladini, riportava all'« Argentina » un memorabile successo; Chiarelli ottenuta a stento una licenza, giungeva appena in tempo per assistere alla prima rappresentazione. Dopo tale esito Virgilio Talli si decideva finalmente a dirigere la prima milanese, con un complesso di attori di prim'ordine: Maria Melato, Annibale Betrone, Antonio Gandusio, Giulio Paoli, Jone Frigerio. E da Milano la « Maschera » spiccò il suo volo trionfale in Italia e nel mondo: Buenos Aires (1918) Varsavia (1919) Bucarest (1922), Londra (1924), Madrid (1926), Ginevra (1926), Parigi (1927), Vienna (1927) ecc.

Dopo la smobilitazione (1918) Chiarelli si dedicò interamente al teatro, come autore, come traduttore, come critico (« Il Corriere italiano », « Comoedia », « Il tempo »), come direttore di Compagnie: l'« Ars Italica » con Talli (1918-19) « Comoedia » con Falconi e la Borboni (1921), il complesso del Teatro Romano di Ostia (1938), la compagnia Ninchi-Lancezy (1939-40).

Fu anche Presidente del Sindacato Autori Drammatici (nel 1925 e nel 1945), Vice-Presidente della Confederazione Internazionale degli Autori (1929-30), Membro dell'Accademia Mediterranea di Monaco (1935).

Nel 1928, preso da un estro improvviso, dipinse una lunga serie di piccoli quadri a olio, paesaggi in massima parte esposti a Milano (1930), Ginevra (1930) e Londra (1931).

Fino al 1932 visse a Milano, dal '32 al '36 a San Remo; nel '37 si stabilì definitivamente a Roma. Negli ultimi anni scrisse e pubblicò più di cento novelle. Fu critico drammatico al quotidiano romano « Il Tempo ».

Colpito da paralisi il 7 novembre 1946, si spense a Roma nella sua casa di viale Parioli 47A, il 20 dicembre 1947 alle cinque del pomeriggio, amorevolmente assistito dalla moglie Anna che aveva sposato nel 1916, mentre era ancora in servizio militare.



Silvio D'Amico

LA MASCHERA E IL VOLTO

Dove Rosso s'è volto al tragico, Luigi Chiarelli s'è rifugiato nel comico e, apparentemente almeno, nel cinico. Anche a lui, la vita sembra una beffa di cui si ride. Maschi e femmine senza più fede, senza più onore, senza più nemmeno sincerità di passioni, per illudersi di vivere, s'ingegnano ad atteggiarsi a quel che non sono: donde la farsa. Da aridi egoisti ma incapaci di volere, da miserabili sensuali ma impotenti a conquistare ed amare, non è più possibile trarre il dramma; manca una linea, un carattere, uno stile. Allora Chiarelli dice: «bene, io da questa impossibilità di conflitti trarrò una parola di conflitto; di questa mancanza di stile farò uno stile». E scrive «La Maschera e il volto».

E' la storia d'un marito il quale in società, di fronte ad altri mariti più tolleranti, ha sempre professato la teoria virile, che l'uomo tradito deve uccidere l'infedele. Ma poi quando, per uno straordinario incidente, egli scopre davanti a troppi testimoni la colpa di sua moglie Savina con un ignoto complice, non si sente il coraggio di compiere il gesto millantato; e viene a un segreto accordo con la donna, per fingere d'averla uccisa. Nascostamente Savina parte per l'estero; e Paolo, il marito, va a denunciarsi all'autorità, raccontando d'aver strangolato la sposa e d'averla buttata nel lago.

Naturalmente Paolo è sicuro dell'assoluzione; e non s'inganna. Ha preso per difensore un amico, l'avvocato Luciano Spina; senza sospettare che proprio lui, guarda caso, è l'incognito seduttore di sua moglie. Ma Savina è morta, nessuno sa niente; e Luciano ha accettato di difendere Paolo, con una eloquentissima arringa in cui ha coperto di vituperi la defunta. Quando l'imputato, atto secondo, torna assolto dal processo, trova i domestici plaudenti, la bandiera alla finestra e la musica in cortile; trova il salotto pieno di fiori mandati da ignote ammiratrici; trova fasci di corrispondenze, con congratulazioni e offerte di matrimonio, perfino dall'America; e trova gli amici suoi e le amiche della morta, le quali ultime gli fanno la più sfacciata corte, affascinate come sono dal suo gesto; ecco un uomo. Intanto s'è rinvenuto nel lago un cadavere di donna, putrefatto, irriconoscibile; e quindi tutti vi riconoscono la salma della morta. Che farà Paolo? La riconoscerà anche lui; e s'appresteranno i funerali.

Senonchè il riconoscimento è appena compiuto quando furtivamente appare, allo pseudovedovo, una donna velata; è Savina tornata di nascosto a Londra, a congratularsi col marito dell'assolu-

zione. Ella è sempre la cara creatura, evidentemente pentita di un attimo di folle infedeltà; infedeltà che ha risvegliato in Paolo più amore di quello ch'egli sospettasse. Cosa faranno i due? Rimandar su due piedi la moglie non si può; bisogna nasconderla; si capisce, nella camera nuziale. E la donna v'è appena entrata, che passano i camerieri con le torce accese, diretti alla camera ardente.

Alla mattina dopo, atto terzo, gli amici e le amiche sono in abito nero per i funerali della povera vittima. Corrono lagrimucee e compianti; ci si immaginano i rimorsi del povero Paolo, se ne freme con acre compiacenza. Vero è che egli esce di camera con una strana faccia. Ma più bello è quando, per un equivoco, esce anche Savina, e immaginandosi di parlare al marito si incontra invece con Luciano Spina. All'amante atterrito, che si crede dinanzi a uno spettro, Savina non fa che pigliare un giornale con resoconto del processo, e leggervi le parole dette da lui contro la povera morta, nell'arringa di difesa. Qui Paolo che sorprende l'annichilimento dello sciagurato sotto il disprezzo di Savina, non può più dubitare che la moglie sia guarita; i ricordi se ci saranno, saranno l'acre lievito della passione nuova.

Ma dove sarà mai possibile cantare la dolce canzoncina di cotesta passione? Un magistrato, di mezzo agli amici esterefatti che scoprono il trucco tra spavento e ilarità, protesta e s'indigna: «Ora sì che tornerai in mano alla giustizia, e senza assoluzione! Non sai che questa è simulazione di reato? Trenta mesi di reclusione!». «Come!». replica Paolo: «finchè credevano che avessi ammazzato mia moglie, m'han rimandato libero; scoprono che non l'ho ammazzata, e mi mettono in prigione?». Ma questa è la legge; questa è la società, ammicca Chiarelli, degli impotenti a vi-

vere. Dal momento che Paolo non ha ammazzato la moglie, non gli resta altra possibilità che la fuga. E i due scapperanno insieme, rappacificati, mentre dalla finestra s'ode la banda che suona la marcia funebre davanti al corteo - il corteo di un'altra Savina, ben morta.

Dopo il successo grandissimo, riportato da «La maschera e il volto» suppergiù in tutti i paesi del mondo, la solita invidia ha fatto correre storielle pettegole sul conto dell'opera e la sua fortuna. E la più curiosa è questa, che l'autore avrebbe scritto il suo lavoro in tono serio, come un dramma o quasi: tramutato poi violentemente in commedia farsesca dall'interpretazione deformatrice d'un capocomico: Virgilio Talli. La storiella potrebbe esser significativa; ci si potrebbe imbastir sopra tutta un'esegesi, scriverci tutto un volume sul Teatro contemporaneo; solamente ha un torto, è falsa di sana pianta. «La maschera e il volto», sei mesi prima che da Talli, era stata rappresentata all'Argentina di Roma, dove aveva ottenuto il successo che la battezzò e le dette il viatico, nella sua veste attuale: cioè ultracomica, e con la denominazione (poi diventata storica) di «grottesco».

Il vocabolo confessava, evidentemente, la preoccupazione dell'autore, di giustificarsi presso gli spettatori ligi al verismo borghese, e di avvertirli ch'egli aveva voluto caricare, contraffare, gravar la mano. Ma appunto perciò la sua era una commedia: con nella costruzione quel tanto di piacevole artificio, che Bergson giura essenziale nel comico. Ironia (se non propriamente satira; la satira presuppone un intento morale, che a Chiarelli manca); invenzione trattata con tocchi grossi e sicuri, che veramente risuscitano i belli effetti comici, i dilettoni colpi di scena, e le risibili deformazioni, cari alla vena larga ed abbondante del buon tempo antico, e di cui da troppi anni s'era dimenticata la possibilità. Solo difetto della composizione, quasi tutta omogenea, il persistere di qualche tenue vena letteraria, che affiora qua e là: forse a testimoniare, persino nel titolo, l'intento di nobilitare l'opera, di svelarne il contenuto umano. Tutte cose che avremmo capito da noi, indovinando il volto del pover'uomo nullo sotto la maschera eroica che s'è imposto, e che dandogli la «gloria» lo costringe a sostenere una parte così comicamente estranea alle sue facultà.

SILVIO D'AMICO

Al pubblico, meno abituato di quello d'oggi alle stranezze, accolse La maschera e il volto come una commedia sottile sì, ma di schietta vena comica. «La fusione tra il grottesco e il drammatico che era nelle intenzioni dell'autore, non è riuscita», scrisse Simoni sul Corriere della Sera. «La commedia ha un valore schiettamente comico. In essa il resto è secondario» (ma perchè questo articolo non è stato incluso con gli altri nel primo volume di Trent'anni di cronaca drammatica, di Renato Simoni? Si trattava pure di un avvenimento nel teatro italiano, si annunciava una maniera, una moda).

In realtà era più che una commedia comica. Nei personaggi della commedia borghese non si poteva più credere; non si poteva più sentire il loro linguaggio. Chiarelli scrisse una commedia borghese, col linguaggio tradizionale variato da un po' di caricatura; coi personaggi ora credibili e vivi, ora irrigiditi in manichini. Obbediva alle leggi del comico come le vuole Bergson. Apriva la strada a Pirandello.

(da un articolo su Chiarelli apparso su *Europeo* del 17 maggio 1952)



LUIGI CHIARELLI



Una curiosa testimonianza dei molti curiosi disegni caricaturali apparsi sui giornali Britannici nel 1924, quando *La Maschera e il Volto* fu rappresentata a Londra per la prima volta al Teatro CRITERION.



Gli attori Betty Daussemond e Jacques Braumer in una scena di *La Maschera e il Volto*, nel 1927 in occasione della prima esecuzione parigina.



Giulio Oppl, Annibale Betrone, Marta Melato e Luigi Carini ripresero la commedia in Italia nel 1936

NOTA BIBLIOGRAFICA TEATRALE di LUIGI CHIARELLI

- 1912 « Il gendarme », dramma in tre atti in dialetto romanesco - Milano, Teatro Fossati, 21 settembre 1912, Compagnia Monaldi.
- 1913 « Extra Dry », dramma in un atto - Milano, Teatro Olimpia, 24 gennaio 1914, Compagnia « Grand Guignol » di A. Sainati - Pubbl. « La Scena » 15 gennaio 1926.
« Una notte d'amore », dramma in un atto - Milano, Teatro Olimpia, 24 Gennaio 1914, Compagnia « Grand Guignol ».
« La portantina » commedia in tre atti, Milano, Teatro Manzoni, 3 ottobre 1917, Compagnia di Micheluzzi.
« La maschera e il volto », grottesco in tre atti (luglio-agosto 1913) - Roma, Teatro Argentina, 31 maggio 1916, Compagnia Drammatica di Roma (Ferrero-Chiantoni-Paladini) - Pubbl. Treves, Milano 1917; Mondadori, Milano, 1926; Treves, Milano, 1931.
- 1917 « La scala di seta », grottesco in tre atti - Roma, Teatro Argentina, 28 giugno 1917, Compagnia Drammatica di Roma - Pubbl. Bemporad, Firenze, 1922.
« Le lacrime e le stelle », dramma in tre atti - Roma, Teatro Argentina, 23 gennaio 1918, Compagnia Drammatica di Roma - Pubbl. « La Rassegna Italiana », maggio-luglio 1918; Zanichelli, Bologna, 1919; « Comoedia », 15 dicembre 1925; « Il Dramma », 1° marzo 1930.
- 1919 « Chimere », commedia in tre atti - Torino, Teatro Carignano, 6 febbraio 1929, Compagnia Carini-Gentili - Pubbl. « Comoedia », 21 dicembre 1921; Treves, Milano, 1930.
« La morte degli amanti », grottesco in tre atti - Roma, Teatro Valle 27 gennaio 1921, Compagnia Galli-Guasti - Pubbl. « Comoedia », 10 maggio 1924; « Il Dramma » 15 gennaio 1929; Rispoli, Napoli, 1939.
- 1922 « Fuochi d'artificio », Commedia in tre atti - Torino, Teatro Alfieri, 7 febbraio 1923, Compagnia Nicodemi - Pubbl. « Comoedia » 1° marzo 1923; « Il Dramma », 1° agosto 1933; R. Carabba, Lanciano, 1935.
- 1925 « Les tripes à la mode de Caen » - Milano, Teatro Arcimboldi, 24 ottobre 1925, Compagnia del Teatro Arcimboldi - Pubbl. « Il Secolo XX » settembre 1925.
- 1926 « Ciclo delle noci di cocco », commedia in un atto (1926) - Pubbl. « Il Secolo », 30 aprile 1926.
« Ninon », rappresentazione mitica in tre atti - Pubbl. Rispoli, Napoli, 1940.
- 1927 « Jolli », commedia in tre atti - Milano, Teatro Manzoni, 8 febbraio 1928; Compagnia Nicodemi - Pubbl. Treves, Milano 1929.
- 1928 « La previdente Lucilla », commedia in un atto - Pubbl. « Il Secolo XX », giugno 1928.
« La reginetta » - Milano, Teatro Arcimboldi, 2 dicembre 1931, Pubbl. « La Lettura » gennaio 1929.
« Il libro nero » - Pubbl. « La Lettura », aprile 1928.
- 1929 « Don Juan », commedia in un atto - Pubbl. « Le grandi firme » 1° maggio 1929.
« Leggere e scrivere » Milano, Teatro Arcimboldi, 2 dicembre 1931 - Pubbl. « La Lettura », luglio 1929, « Il Dramma » 15 luglio 1934, Rapp. Comp. La Commedia con Nico Pepe e Rossana Masi 1938 - Milano « Olimpia ».
« K 41 », rappresentazione drammatica in tre atti - Como, Politeama, 2 novembre 1929, Compagnia Za Bum N. 3 - Pubbl. Treves, Milano 1930.
« L'anello di Teodosio », radiocommedia in trenta fotogrammi - Radio Milano-Torino, 7 novembre 1929 - Pubbl. « La Lettura », novembre 1929.
- 1930 « L.E.F. » - Pubbl. « La Lettura », maggio 1930.
« L'errore necessario » - Pubbl. « Giovedì », 15 maggio 1930.
- 1931 « Un uomo da rifare », dramma in due sintesi e tre atti - Milano, Teatro Manzoni, 27 gennaio 1932, Compagnia Picasso - Pubbl. « Comoedia » 15 febbraio 1932; Rispoli, Napoli, 1939.
« Lettere d'amore » - Milano, Teatro Arcimboldi, 2 dicembre 1931 - Pubbl. « Comoedia », 15 dicembre 1931, col titolo « Scaramanzia ».
- 1932 « Clara ha ragione » - Pubbl. « La Comoedia », 15 giugno 1932.
- 1933 « Una più due », commedia in tre atti - San Remo, Teatro del Casinò Municipale, 16 maggio 1935; Compagnia Falconi - Pubbl. R. Carabba, Lanciano, 1935.
- 1934 « Carne bianca » - Publ. R. Carabba, Lanciano, 1934.
- 1935 « La follia dell'oro », commedia in un atto - Pubbl. « Le grandi firme », 15 aprile 1935.
- 1936 « Il cerchio magico », commedia in tre atti - San Remo, Teatro del Casinò Municipale, 17 febbraio 1937; Compagnia Merlini-Cialente - Pubbl. « Scenario-Comoedia », aprile 1937; Rispoli, Napoli 1939.
- 1937 « Pulcinella » - commedia in tre atti - Pubbl. Rispoli, Napoli 1939.
« Enea come oggi », rappresentazione mitica in tre atti - Rispoli, Napoli, 1938.
- 1939 « Moneta falsa », commedia in tre atti. Inedita.
- 1940 « Enrico VIII », dramma in tre atti - Radio Roma, 5 gennaio 1948 - Pubbl. Barulli, Osimo, 1941.
- 1944 « Il teatro in fiamme », apologo in tre atti - Roma, Teatro Quirino, 16 marzo 1945, Compagnia Borboni.
« Scandalo », commedia in tre atti - Inedita.
- 1946 « Natale 1945 », un atto (1946) - Radio Roma, 17 marzo 1947.
« Essere », commedia in tre atti - Inedita.

TRADUZIONI:

- 1) « Le gaie spose di Windsor », di Shakespeare (1920) - Roma, Teatro Argentina, 25 febbraio 1921, Compagnia « Comoedia » diretta da Luigi Chiarelli - Pubbl. Rispoli, Napoli, 1939.
- 2) « L'Aulularia » di Plauto (1937) - Ostia, Teatro Romano, 3 giugno 1938 - Pubbl. Rispoli, Napoli, 1938.
- 3) « I Menecmi » di Plauto (1937) - Ostia, Teatro Romano, 4 giugno 1938 - Pubbl. Rispoli, Napoli, 1938.
- 4) « Anfitrione » di Plauto (1939) - Pubbl. Rispoli, Napoli, 1939.
- 5) « Asmodeo » di F. Mauriac (1939) Milano, Teatro Manzoni, 16 novembre 1939 - Compagnia Lanczy-Ninchi, diretta da L. Chiarelli.
- 6) « Don Giovanni Tenorio » di J. Zorilla (1940) - Pubbl. « Atlantica », Roma 1946.




VIRGILIO TALLI

VIRGILIO TALLI fu il più grande regista (egli amava chiamarsi concertatore) che abbia avuto il teatro italiano nel periodo che va dal 1905 al 1925, eppure non aveva creduto alla validità di *La maschera e il volto* (che poi inscenò con grande cura e molta abilità) commedia che con Sei personaggi in cerca di autore di Pirandello e *La locandiera* di Goldoni è fra le commedie italiane più rappresentate all'estero.

Mes Furmo

TORINO
VIA PIETRO MICCA 1
TELEFONO 51.280



GAINES - CORSETS - COSTUMI
CONFEZIONI SU MISURA
CORREDI DA SPOSA

VENDITA ESCLUSIVA IN TORINO DELLA "Gaine Dior"

PICCOLO TEATRO DELLA CITTA' DI TORINO
Direttore: NICO PEPE
STAGIONE 1956-57 - SECONDA DALLA FONDAZIONE
RAPPRESENTAZIONI DI
LA MASCHERA E IL VOLTO

Grottesco in 3 atti di LUIGI CHIARELLI

CONTE PAOLO GRAZIA	Leonardo Cortese
LUCIANO SPINA, avvocato	Vittorio Di Giuro
CIRILLO ZANOTTI, banchiere	Mario Ferrari
MARCO MILIOTTI, magistrato	Gioanni Bosso
GIORGIO ALAMARI, scultore	Gino Bongiovanni
PIERO PUCCI	Carlo Enrici
SAVINA GRAZIA	Carla Bizzarri
MARTA SETTA	Gabriella Giacobbe
ELISA ZANOTTI	Clara Auteri
WANDA SERENI	Fernanda Godone
UNA SIGNORA IN NERO	Nina Giardini
UN'ALTRA SIGNORA	Norma De Pace
UN SIGNORE IN NERO	Arnaldo Franville
UN ALTRO SIGNORE	Nicola Parenti
ANDREA, maggiordomo	Paolo Porta
GIACOMO, domestico	Arrigo Peri
TERESA, domestica	Annamaria Mion
UN FATTORINO	Giovanni Di Giovanni

Sul lago di Como - Atto 1° nel 1913 - Atti 2° e 3° nel 1914.

Regia di GIANFRANCO DE BOSIO

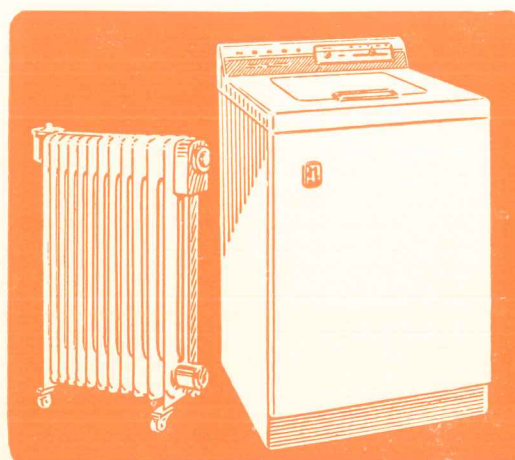
Scene e costumi di Eugenio Guglielminetti - Musiche a cura di Fernando Cazzato Mainardi
Aiuto Regista: Annamaria Colanzi
Scene eseguite dallo Studio Scenogr. del « Piccolo Teatro della Città di Torino » diretto da C. Guidetti Serra
Costumi eseguiti dalla Casa d'Arte Werther di Roma - Direttore di Scena: Arrigo Peri.
Costruzioni eseguite nel labor. scenot. del « Piccolo Teatro della Città di Torino » diretto da E. Tomassi
Suggeritore: Agostino Durelli - Guardarobiera: Rosa Occhiuto
Parrucche della Ditta Nebbia & Luino di Torino - Effetti di luce: Ditta Anfossi di Torino
Calzature: Ditta Pompei di Roma



LINGUE - TRADUZIONI
BERLITZ
TORINO
VIA SANTA TERESA 3 - TELEFONO 55.39.70

*
Chiedere (riferendosi al presente avviso)
nuovo programma P. T.

Batex
CONFEZIONI DI LUSSO
Abiti - Impermeabili - Soprabiti - Peletot
— prezzi convenienti —
TORINO
Via XX Settembre 1 (quasi angolo corso
Vittorio Emanuele) - telef. 52.48.77



DITTA ING. **G. CAVICCHIOLI**

TORINO
VIA PIETRO MICCA 5 - TELEF. 45.502 - 53.572

Frigoriferi: **Norge - Bosch - Crosley - Fiat - Frigidaire - Philco - Frigel** - ecc.
Lavatrici: **Norge - Bendiz - Fiat - Hoover - Thor - Westinghouse** - ecc.
Radio e Televisori: **Dumont - Grundig - Magnadine - Marelli - Philips - Phonola**
Silvania - Unda ecc.

Lucidatrici - Aspirapolvere - Cucine elettriche e a gas - Mobili americani per cucine - Registravoce a filo e a nastro - Condizionatori d'aria - Termoconvettori e radiatori elettrici - Mangani per stirare - Essicatoi - ecc.

Le migliori marche nazionali ed estere



UN'IDEA PEL MIO MONUMENTO

Pochi giorni prima di morire l'illustre autore di « LA MASCHERA E IL VOLTO » aveva scritto questo articolo che ci piace riprodurre in questo fascicolo che dedichiamo appunto a Luigi Chiarelli.

Non è da oggi che ci penso, al mio monumento. La nostra vita è fatta di avvenimenti e di previsioni, e non si può dire che il mondo immaginato sia meno importante di quello materiale. L'idea del mio monumento pesa, nell'economia delle mie giornate, quanto una commedia o un'articolo di critica che io debba scrivere, o un'avventura d'amore, o la partenza per un viaggio.

Tristo quell'uomo che, morendo, abbandoni la memoria e l'interpretazione di se stesso a quei fessi che vivono lavorando sui morti. C'è da aspettarsi i più neri tradimenti, le più volgari diffamazioni. Ed io, che non ho mai servito nessuno in vita, tanto meno voglio servire da morto, o lasciarmi sopraffare.

Il mio monumento, dunque, dovrà sorgere nel centro della città, in una piazza non troppo grande. Se per quella piazza ci passerà anche il tranvai, tanto meglio. Ad ogni modo dovrà essere una piazza nella quale ci sia grande transito di uomini e di veicoli, e rumore, e polvere, quella polvere nerastra dell'asfalto. Gli alberi non mi daranno fastidio: platani possibilmente. E se un paio di volte alla settimana vi sarà un piccolo mercato, di granaglie, per esempio, sarò proprio soddisfatto. Le case, intorno, potranno essere alte, senza una speciale fisionomia architettonica: le case di una città. Fra queste, un albergo: un albergo per gente che viene dalla provincia e per commessi viaggiatori: il *Leon d'oro*, per esempio, o l'*Ancora*. Di fianco al portone di una casa un po' più bassa delle altre, ci sarà un'insegna di smalto bianco con su scritto: *Modista*; e le signore, prima di entrare in quel portone, si volgeranno a dare una rapida occhiata in giro. Una piazza di una grande città, ripeto.

Il monumento dovrà comporsi di una base di marmo scuro a gradini, alta sette metri all'incirca, e di una statua di bronzo. Desidero che non sia recinto dalla solita cancellata, e che non abbia intorno il tradizionale praticello quadrato o circolare; ho sempre avuto un invincibile ripugnanza per i monumenti con contorno di spinaci. La base, come ho detto, a gradini, che siano accessibili a gamba d'uomo in modo che i ragazzi e gli sfaccendati vi possano salire su per vedere passare i cortei; se qualche monello, più animoso degli altri,

giungerà a sedersi sui miei piedi, poco male. A metà della base, sull'alzata di uno dei gradini, ci sarà inciso nel marmo, e non in lettere a rilievo o su targa, il mio nome e cognome e, sotto, l'anno di nascita e quello della morte: 1998, speriamo; null'altro.

E veniamo alla statua che dovrà essere, come ho detto, di bronzo; in piedi, due volte il vero; con un soprabito abbastanza lungo e che abbia dietro, la martingala; senza cappello; con l'occhio che guardi innanzi; il piede sinistro un poco più avanti del destro, come i soldati quando sono in posizione di riposo, la mano destra infilata nel petto del soprabito, fra un bottone e l'altro, quella sinistra, invece, dietro la schiena; potrò forse tollerare che questa mano sinistra scenda lungo il fianco e stringa un rotolino di carta, sebbene in vita io abbia sempre rifuggito dal portare involti; anzi, pensandoci meglio, preferisco che la mano sinistra sia dietro la schiena. E mi pare che sia tutto. La cravatta a nodo lungo lungo, senza guanti, senza ghette, i calzoni che facciano qualche piega in fondo, e le scarpe sane. Una statua di bronzo.

E lo voglio così, semplice, comune, come tanti altri monumenti, perchè dia nell'occhio il meno possibile, e la gente ci giri intorno senza badarci come se fosse un fanale o un vespasiano di quelli fuori uso. Guai ai monumenti vistosi, alle opere d'arte, con cavalli, donne allegoriche e schizzetti d'acqua; sono sempre sotto il controllo dei posteri. E viene una rivoluzione, un nuovo piano regola-

tore, un accidente qualunque, magari una nuova scuola letteraria, e il monumento è subito preso di mira e, via!...

No, io voglio un monumento tranquillo, familiare, al quale la gente si abitui subito, tanto che non se ne accorga nemmeno più, e che quindi, per variare di eventi, non sia bersaglio alle iniziative. Si capisce che non è per modestia che io voglio così: al contrario anzi; perchè possa durare qualche migliaio d'anni. Un monumento ignorato. Si che soltanto qualche nottambulo, poco prima dell'alba, levando gli occhi verso le stelle lo scopra e

dica: « Oh, bella, non l'avevo mai visto!... E chi sarà quel signore lassù?... Mah!... ».

E se invece sarà una donnina, una donnina smarrita, stanca e un poco scorata, a guardarmi: chi sa che un gradino dopo l'altro, io non venga giù, e faccia, nella piazza solitaria, quattro passi con lei, e magari non la conduca, dolcemente, verso quel portone dove c'è scritto *Modista*.

In fondo, di statue che la notte, alla chetichella, scendano dal piedestallo, e se ne vadano un po' per i fatti loro, s'è sentito parlare più d'una volta.

LUIGI CHIARELLI



STORIA POCO NOTA DI UNA CELEBRE COMMEDIA

Per « *La maschera e il volto* » di Luigi Chiarelli lunga fu l'attesa e molte le esitanze. In una prima lettera da Roma del 15 luglio 1915 il Chiarelli scrive a Talli: « So che la mia commedia « *La maschera e il volto* » che l'amico Gabriellino d'Annunzio le porse per la lettura ebbe la buona ventura di piacerle. Così ho deciso di riservare esclusivamente questo mio lavoro a Lei che sopra tutti e meglio di tutti potrà dargli vita scenica »; ma il Talli il 20 settembre, da Milano, risponde « Egregio signore, ricevo con molta sorpresa il suo espresso. Avevo, contrariamente a quanto Ella afferma, incaricato Gabriellino di dirle o di scriverle che la sua « *Maschera e il volto* » mi era parsa ricca di buone qualità ma inadatta alla rappresentazione. Ignoro ciò che Gabriellino le abbia comunicato, ma è certo che mai dissi a lui cosa che potesse autorizzarlo a far supporre a lei che avrei messo in scena il lavoro ». Senonchè il 12 ottobre Chiarelli torna alla carica; anche Marco Praga mesi prima lesse il lavoro e lo trovò « molto originale ed interessante ed oltre ogni dire divertente sì che poche volte in vita sua aveva riso tanto »; ma Talli il 15 ottobre, non si lascia rimuovere. È vero che lui Talli, non sicuro del giudizio sul lavoro in questione, ha pregato un amico che stima, autore pratico e valoroso di leggere la commedia. E la lesse infatti « E me ne parlò poi molto rispettosamente, ma facendo le riserve che io stesso avevo fatto a Lei verbalmente. Lessi allora il terzo atto, e dall'opinione antica non potei distogliermi. Secondo me dunque la commedia alla quale Ella tanto tiene, possiede pregi che non basterebbero a salvarla da vari errori essenziali estremamente pericolosi. Per cui sono costretto a rinviarle anche questa volta il suo manoscritto ».

Chiarelli, respinto da Talli, ricorre alla Compagnia dell'Argentina di Roma, allora diretta da Ernesto Ferrero, e « *La maschera* » vi ottiene un autentico clamoroso successo. Soltanto allora Talli si decide a tentarla anche lui, senza però molto entusiasmo, sicchè quando il Chiarelli gli scrive da Terni che attende questa nuova edizione « con fiducia grande », gli risponde: « Porrò nell'allestire questa nuova edizione del suo lavoro tutte le mie cure. Ma Ella non deve esaltarsi di giù. La desidero fiducioso ma calmo ». Stavolta, diciamolo pure, Talli aveva preso una cantonata.

SABATINO LOPEZ



CARLA BIZZARRI

Carla Bizzarri «commediante nata» come ebbe a scrivere A. G. Bragaglia vide la luce, invece, in un severo ambiente intellettuale, tra romano (per parte del padre) e fiorentino (per parte della madre). E' cresciuta tra gli studi classici, l'amore per la famiglia, gli esercizi in salotto e in cucina. E tutto questo lei se lo porta dietro anche sulla scena («...è nobile e schietta», scriveva Silvio D'Amico su «Il Tempo» del 4 Novembre 1950 e Giorgio Prosperi, sull'«Elefante», negli stessi giorni: «ha la grazia furastica di un purosangue») con leggera ironia, e con quel senso di «superamento» che una sola scuola può dare: quella della vita, quando è stata dura e battagliata come per lei.

Scoperta al Teatro dell'Università di Roma, nel 1945 da Luchino Visconti, fu rivelata attrice piena e completa in «Come vi Garba» di Shakespeare. E con Visconti fu ancora (Roma, Teatro Eliseo, 1950) in «Vita col Padre» e «Un tram che si chiama desiderio». E di nuovo nel 1952 (Festival di Venezia) in «Morte di un commesso viaggiatore» e nella novità di Diego Fabbri «Il Seduttore». Ma in-

tanto la battaglia, per Carla Bizzarri, continuava anche per il teatro. «Assomiglia a Bette Davis, e al destino di certe fisionomie non si sfugge...» (Renzo Renzi sul «Progresso d'Italia», Bologna, 1949). Entrò a far parte del Giro dei Piccoli Teatri: è stata alla «Soffitta» di Bologna, al Teatro Ateneo di Roma, al Piccolo Teatro di Genova, al Piccolo Teatro di Trieste, sempre con ruolo di prima attrice; e a spettacoli speciali, sporadicamente, ha preso parte con le regie di Orazio Costa, Corrado Pavolini, Guido Salvini. Negli ultimi anni ha avuto un'intensa attività radiofonica e televisiva.

Ha resistito e resiste alle lusinghe dei facili successi, della superficiale popolarità, pur di recitare quei testi — classici o moderni non importa — che servano per lei stessa e per gli altri, ad illuminare la coscienza, a soddisfare il buon gusto, ad indicare quelle realtà poetiche e sociali, che ci affratellano e ci rendono migliori.



Interpreti principali de «LA MASCHERA E IL VOLTO»: (da sinistra a destra) CLARA AUTERI, FERNANDA GODONE, LEONARDO CORTESE, GABRIELLA GIACOBBE, MARIO FERRARI. (In basso) CARLA BIZZARRI.



NICO PEPE Direttore del Piccolo Teatro con GIANFRANCO DE BOSIO Regista de' «LA MASCHERA E IL VOLTO».

S QUADERNI DEL PICCOLO TEATRO

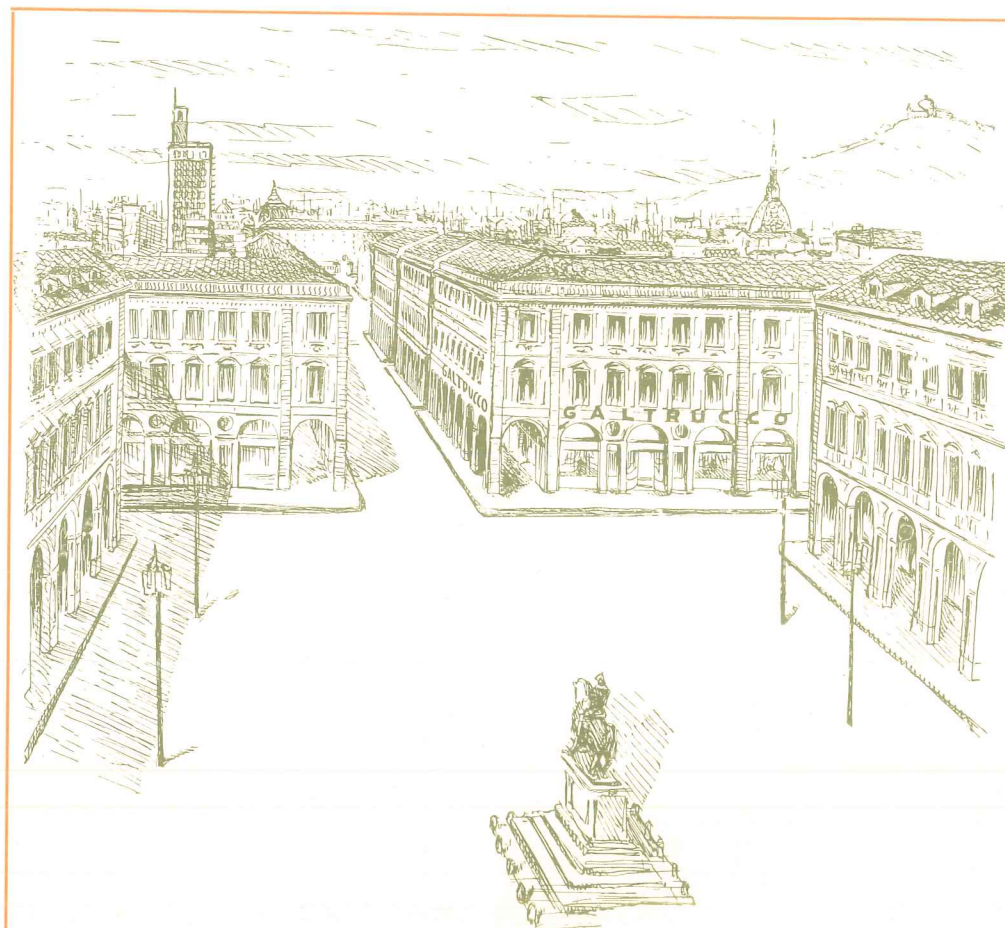
Il Piccolo Teatro della Città di Torino si è fatto editore di una serie di Quaderni affinché attraverso la loro diffusione, ed a complemento di quanto già si sta tentando di fare c'alla ribalta, si possa meglio diffondere nel pubblico la conoscenza dei vari problemi affrontati, risolti o da risolvere, come pure la levatura artistica e le qualità morali di persone che all'arte drammatica hanno dedicato l'intera esistenza.



È in vendita presso il Piccolo Teatro e nelle principali Librerie il Quaderno n. 1 dedicato a: SILVIO D'AMICO.

SOMMARIO: Nico Pepe - PRESENTAZIONE; Raul Radice - COMMEMORAZIONE DI SILVIO D'AMICO; Silvio D'Amico - I PICCOLI TEATRI (inedito); Silvio D'Amico - IL PROGETTO NOSTRO (inedito); Andrea Camilleri - COMMENTO A «IL PROGETTO NOSTRO»; Giacomo Colli - L'ACCADEMIA NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA; Silvio D'Amico - ISTRUZIONI AI MAESTRI DELL'ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA; Gian Renzo Morteo - STORICO DEL TEATRO; Giovanni Calendoli - LA POLEMICA TEATRALE; Luigi Squarzina - VITA E STRUTTURA DELLA ENCICLOPEDIA DELLO SPETTACOLO.

Prezzo L. 300



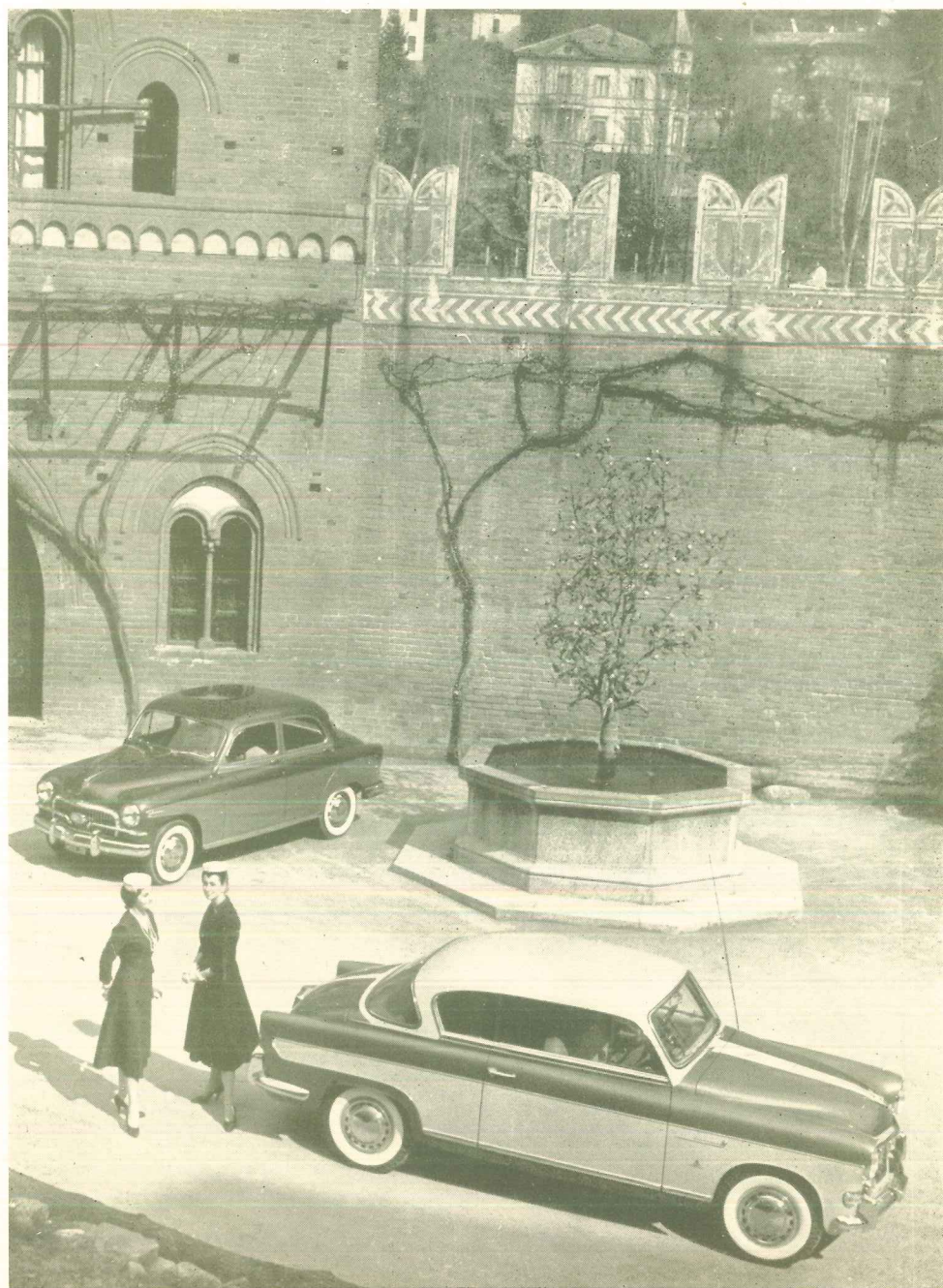
GALTRUCCO

tessuti novità

*le più belle creazioni
per signora e uomo*

Torino, Via Roma 121

TORINO • MILANO • ROMA • NOVARA • GENOVA • TRIESTE



FIAT

1900 B berlina

1900 B granluce

CINZANO

soda

aperitivo gradevolmente AMARO

CEAT

S. p. A. Cap. Vers. L. 600.000.000
 TORINO - Corso Palermo, 1
 Tel. 20.151 - 22.632 - (10 linee)
 Telegrammi: CEAT - TORINO

CAVI e CONDUTTORI per trasporto di energia per tutte le applicazioni industriali e domestiche.
 CAVI a PRESSIONE di gas e ad olio fluido per trasporto energia ad altissime tensioni.
 CAVI SPECIALI per impianti di bordo, per le FF. AA., subacquei e per usi vari.
 CAVI e CONDUTTORI per telefonia, telecomunicazioni e segnalamento.
 FILI SMALTATI per avvolgimenti.
 CORDE e CONDUTTORI nudi.
 ACCESSORI e materiali vari per giunzioni e terminazioni di cavi per energia.
 SERVIZIO pose e montaggi di cavi energia ed accessori.





BICE BOURLOT

STAMPE ANTICHE

Torino - Piazza Castello 9



LIBRI RARI

Incunaboli

Codici miniati

Letteratura - Arte

Scienze - Teatro

BOURLLOT

TORINO

Via Santa Teresa 10 - Telef. 52.74.05

STUDIO BIBLIOGRAFICO

Dr. Ada Peyrot

VIA CONSOLATA 8 (ang. Piazza Savoia) - TELEFONO 523.779 - TORINO

Acquisto e vendite stampe e libri antichi. - Ricerche Bibliografiche.

Consulenze per riordino e stima biblioteche.

Cataloghi d'antiquariato gratis a richiesta



C.S.

*Casa
Sovrana*

DI MARCIANESI BRUNO

TESSUTI
NOVITÀ



Torino

VIA ROMA 94 - TELEF. 41.917

ANTICA DITTA

CITTONI

di ROBERTO & ALBERTO

TAPPETI VECCHI
ANTICHI RARI

VIA GIOLITTI 1 bis - TELEF. 47.550

TORINO

Bazaar

Mode e Novità

Bijouterie

Oggetti di paglia

PIAZZA CASTELLO 10 - TORINO - TELEFONO 51.953

IL DRAMMA

MENSILE DI COMMEDIE DI GRANDE INTERESSE
DIRETTO DA LUCIO RIDENTI

PER ABBONARSI A «IL DRAMMA»: 3200 LIRE PER UN ANNO - 1700 PER UN SEMESTRE - 850 PER UN TRIMESTRE - CONTO CORR. POST. 2-56 ILTE

La rivista più conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.
Si pubblica da 32 anni.

Ille editrice - Torino

CORSO BRAMANTE 20 - TELEF. 690-494



ARTI GRAFICHE MARIO BAUDANO - VIA SAN DOMENICO 15 F - TELEFONO 44.806 - TORINO